

Lacor Hospital- Gulu District
Uganda- Africa

09.09.2006
ore 23:55

Stanotte disponiamo della linea di corrente elettrica UEB e non ho sonno.....ne
aprofitto per buttare giù alcune righe.

Sono in Africa ormai da 8 settimane, io, napoletana specializzanda in Pediatria al III
anno di corso, con una gran voglia di lasciarmi per un po' alle spalle l'aurea
accademica e di buttarmi a capofitto nella medicina piu' pratica, piu' "grossolana" ma
anche piu' antica e forse sacra e magica.

La mia avventura e' cominciata quando il Prof. Luigi Greco, lo scorso Aprile, di
ritorno dalla sua permanenza qui, mi ha chiamata a colloquio per propormi questa
partenza, in sostituzione di un altro specializzando e in anticipo di circa un anno
rispetto a quelli che erano i miei piani.

Ho provato in quel momento un calderone di sentimenti: entusiasmo misto ad una
grande paura ed a un insopportabile senso di inadeguatezza, ma sentivo dal profondo
della mia anima che sarei stata felice di partire all'indomani.

Ci ho riflettuto molto su prima di decidermi definitivamente, anche se sapevo da
subito l'esito della mia risposta. Questo desiderio di una tale esperienza nasceva
dall'insoddisfazione per il tipo di lavoro svolto nella mia città, un lavoro di elevata
qualità professionale e teorica, ma di poca praticità e incapace di offrirmi sicurezza
nell'affrontare il ragionamento clinico e l'eventuale emergenza medica.....troppa
"scienza", troppa raffinatezza diagnostica ma contemporaneamente poca clinica,
poco approccio concreto e poca manualità!

Per di più, volevo mettermi alla prova, catapultarmi in una società completamente
diversa, imparare a comunicare efficacemente in una nuova lingua, distaccarmi dalla
banalità degli interessi della gran parte dei miei coetanei e trovarmi in un posto
dove mi sarei sentita continuamente stimolata a dover dare di più, a dover studiare
ed approfondire le mie conoscenze guidata dalla necessità di adeguarmi alle
richieste assistenziali di un luogo per definizione di sofferenza: l'Africa.

.....eccol! con la pioggia che continua a scendere giù ininterrottamente dal tardo
pomeriggio, e' andata via la corrente anche stasera. Ma non importa: mi armo di pila
e ricomincio a scrivere.

Con questa visione alquanto opportunista, sono approdata il 16 Luglio nel Continente
Nero.

Subito sono stata introdotta alla realtà del reparto di Pediatria dell'ospedale di
Lacor, una realtà in cui ogni giorno si visitano dai 160 ai 300 e più piccoli degenti, in
cui l'assistenza purtroppo deve trovare un giusto compromesso tra i mezzi a
disposizione e l'enorme mole di utenza quotidiana (per pazienti e per malattie), dove
si assiste alle morti bianche con una grande dignità.....

Mi sono sentita ogni giorno più gratificata, per gli stimoli a cui venivo sottoposta,
per le conoscenze che mi rendevo conto di essere capace di tirar fuori dalla mia
memoria di studentessa in Medicina e per le abilità che cominciavo ad acquisire.

Sì, ma ero ancora in una fase tutta di recipiente e di unidirezionalità dell'esperienza. A poco a poco ho cominciato, a volte con grande sofferenza e paura, a sentire che potevo e dovevo vivere quest'avventura con maggior senso di responsabilità e soprattutto più in primo piano.....ed ecco: io e Dunia, la mia compagna di viaggio, abbiamo imparato le prime parole in Acholi (la lingua della tribù locale), indispensabile per raccogliere le storie dei nostri piccoli pazienti dalle loro mamme, abbiamo iniziato a visitare, a diagnosticare e a prescrivere le terapie in maniera spesso autonoma. Di qui il passo all'ingresso nei turni delle guardie on-call e di quelle dei giorni festivi è stato davvero breve.

La nostra forza lavoro è risultata in un alleggerimento della mole di richiesta assistenziale per i nostri colleghi ugandesi e gradualmente questo si è trasformato nella consapevolezza di poter a nostra volta trasferire una maggior accuratezza di servizi e soprattutto nell'essere di stimolo nel modificare alcune loro concezioni, prima fra tutte l'idea di emergenza e di selezione dei casi più critici per assicurargli il prima possibile il necessario aiuto.

A quasi due mesi dal mio arrivo a Gulu, ne ho viste di mille colori.....e quante ancora ne vedrò...e quanti altri spunti di riflessione raccoglierò ancora.

Adesso si apre una fase didattica ed organizzativa, ancora tutta da esplorare.....sì perché una parte del nostro essere qui è finalizzata ad attività di sostegno per gli studenti della Facoltà di Medicina della Gulu University, che hanno davvero entusiasmo da vendere.

Dovrò questa volta imparare a trasmettere le nozioni acquisite e a "coordinare" la pubblicazione del Journal della Facoltà. Comincia una nuova sfida, ma non potrò tirarmi indietro, dopo aver percorso così tanti Km e aver salutato per quattro mesi familiari ed amici. No, davvero non potrò tirarmi indietro, anche stavolta!

Ringrazio infine il Rotary Club di Salerno, che, nell'ambito del suo Progetto Africa, ha voluto consentirmi di vivere questa esperienza attraverso una borsa di studio assegnata a me e ad altri due miei colleghi.

Gabriella Araimo

Specializzando III Anno in Pediatria

Università di Napoli Federico II